

Si tratterebbe, secondo il parlamentare Giacomo Mancini, dell'assessore Franco Ambrogio, che avrebbe agito solo per danneggiare i socialisti

Un cinico "burattinaio" dietro a viale Parco

E il diessino: «Sono solo urla di disperazione per nascondere le vere responsabilità sulla vicenda»

Ecco la risposta dell'assessore

«Non sapevo - afferma Franco Ambrogio - di essere diventato, per certi versi un mago che fa apparire sotto il manto del viale Mancini tonnellate di rifiuti e, per altri, un uomo così potente che fa chiudere per anni un'arteria, disponendo delle decisioni della magistratura, e ildeus ex machina di un complotto senza fine. Tutto questo - secon-

do Ambrogio - Mancini cerca di accreditarlo per difendere l'indifendibile e, soprattutto, coprire le vere responsabilità del più grande scandalo degli ultimi sessant'anni nella nostra città. Quelle di Mancini - per Ambrogio - sono solo urla di disperazione, frutto dell'evidente isolamento politico nel quale si trova».

Francesco Kostner

Un "burattinaio". Cinico quanto spietato: Franco Ambrogio. E una grande montatura. Un caso creato ad "arte": quello del Viale Parco Mancini. Attorno a questi due elementi, secondo Giacomo Mancini, può sintetizzarsi «il più grande scandalo politico amministrativo della storia della città di Cosenza, pagato tutto e per intero dai cosentini che da anni stanno subendo i disagi provocati dalla chiusura della strada». I toni, sulla vicenda, raggiungono, con l'intervento

del parlamentare dello Sdi, una durezza impressionante. Facendo esplodere del tutto differenze di posizioni che da tempo hanno finito per appartenere al dibattito politico. Assumendo via via i connotati di un vero e proprio scontro extra istituzionale. «È stato Ambrogio - afferma Mancini - fin dal momento del suo insediamento avvenuto quaranta mesi fa, a decidere di chiudere la più importante arteria di Cosenza con il solo obiettivo di alimentare la campagna di odio contro i socialisti, arrivando

anche a contraddire le indicazioni dell'ingegnere capo, che lui stesso aveva scelto, e della direzione dei lavori che avevano suggerito di assecondare la disponibilità delle imprese a risolvere con poche settimane di lavoro e senza alcuna spesa per le casse comunali, i problemi che si erano creati sul manto stradale». Ambrogio. Solo e soltanto lui sarebbe il grande "manovratore" di tutta la vicenda: «È stato lui - prosegue Mancini - ad insinuare che attraverso le ipotetiche condotte illecite di alcuni dirigenti comunali socialisti furono pagate tangenti e mazzette al nostro partito, quando invece gli unici tecnici indagati nell'inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica sono professionisti, che io ritengo capaci e onesti, ma sfortunatamente non sono né iscritti, né elettori del partito socialista. Ed è stato Ambrogio - continua Mancini - ad alimentare la propaganda che il viale fosse stato costruito su una distesa di merendine, immondizia e rifiuti tossici, quando invece tra i capi di imputazione ipotizzati dai magistrati con c'è alcun reato di natura ambientale. Così come è stato lo stesso Am-

brogio - prosegue ancora il parlamentare dello Sdi - a volere e far adottare procedure errate come quelle sanzionate dalla Camera Arbitrale istituita presso l'Autorità per la vigilanza dei lavori pubblici, e poco limpide come quelle per l'aggiudicazione con un ribasso, sul quale mi auguro la Procura della Repubblica di Cosenza stia indagando, alla ditta "Edil Perri", che era priva dei requisiti di legge, della somma di oltre 200 mila euro che l'ingegnere capo di allora si rifiutò di firmare ponendosi frettolosamente in ferie». Per tutte queste ragioni, conclude Mancini, «nonostante i maldestri tentativi che Ambrogio sta compiendo per occultare la verità e per negare la commissione di inchiesta richiesta dal gruppo socialista al Comune di Cosenza, siamo schierati dalla parte dei cosentini, che hanno il sacrosanto diritto di conoscere tutto, anche le carte che sono ancora nascoste nei cassetti del Comune, in modo da avere la conferma di quanto sia forte l'odio contro i socialisti e di quanto sia desolante l'incapacità amministrativa di chi lo alimenta». ~